

Energia. Allo studio un meccanismo per evitare che il venditore dei diritti di emissione non versi l'Iva dovuta

Un piano contro le frodi CO₂

Saglia: bene lo stop per tutelare l'interesse pubblico - A gennaio la svolta

Jacopo Giliberto

■ Anche l'ecologia e la difesa del clima diventano la piazza per le truffe più classiche. È allo studio una norma antifrode per il mercato italiano dell'anidride carbonica viziato dalle truffe "carosello". La norma potrebbe avere la forma di un decreto di "reverse charge" sul pagamento dell'Iva - anticipa il sottosegretario allo Sviluppo economico, **Stefano Saglia** - analogo a quello adottato da altri paesi europei quando si sono trovati a dover affrontare gli evasori dell'Iva sugli scambi di CO₂.

Mentre a Cancún (Messico) sabato i paesi del mondo si sono accordati per un'intesa di profilo modesto nella lotta contro le emissioni che cambiano il clima del mondo, il mercato italiano delle quote di CO₂ è ancora fermo. Chiuso. Blindato. Il 1° dicembre il Gestore dei mercati energetici - il **Gme** che organizza gli scambi di elettricità ma anche di titoli di efficienza energetica, di certificati verdi, di quote di CO₂ e così via - ha sospeso le trattative sull'anidride carbonica. C'è il sospetto che qualcuno praticasse truffe sull'Iva.

Conferma Saglia che «il ministero dello Sviluppo economico ha accolto positivamente la decisione del **Gme** di sospendere il mercato delle unità di emissioni di gas serra a seguito delle irrego-

larità riscontrate. In questo modo viene tutelato l'interesse pubblico con un'iniziativa che costituisce uno strumento di natura transitoria per interrompere o prevenire ulteriori anomalie». Con ogni probabilità, il decreto sul "reverse charge" dovrebbe essere inserito nel "milleproroghe" e potrebbe diventare operativo a metà gennaio. Il meccanismo "reverse charge" dice che

IL MECCANISMO

Stimata un'evasione globale da cinque miliardi in 11 paesi Il decreto sul reverse charge potrebbe essere inserito nel «Milleproroghe»

l'Iva sugli scambi di anidride carbonica dovrà essere versata all'erario da chi compra le quote di CO₂ invece che - come avviene oggi - dal venditore, il quale inserisce l'Iva in fattura, se la va pagare e poi la versa allo stato.

Difatti il meccanismo è quello classico che si ripete su mille commodity diverse trattate su più mercati. Il furbetto acquista, in un paese che non applica l'Iva, un bene (che sia soia, zinco o emissioni di anidride carbonica). Poi lo rivende in un paese che applica l'Iva, e se la fa pagare dall'acqui-

rente. Poi, non versa l'Iva. Con quel divario del 20% rappresentato dall'imposta incassata e non versata, il venditore truffaldino può permettersi di fare offerte a prezzo stracciato.

Lo si è visto anche sul mercato italiano della CO₂. Da mesi i listini sono scesi improvvisamente sotto la media europea. A sorpresa, alle sedute di ogni giovedì gli operatori assistevano allibiti a scambi di quantità impressionanti di quote di anidride carbonica. Il fabbisogno italiano di quote è nell'ordine di 200 milioni di tonnellate, per un valore medio di 3 miliardi di euro (e 600 milioni di euro di Iva), e gli analisti del settore, come gli esperti di Point Carbon, parlano di una frode sui 5 miliardi di euro in undici paesi.

Il problema è ricorrente in tutta Europa. Si era presentato un paio di anni fa in diversi paesi. Come contromisura, le principali borse europee delle emissioni (come Francia, Germania, Spagna) cancellarono l'Iva dalla CO₂. L'Inghilterra ha ripristinato una "reverse charge" simile a quella che adotterà l'Italia.

«Questa mancata armonizzazione fiscale - osserva Pietro Valaguzza, che con l'Icasco è uno degli operatori più attivi del settore - lascia aperta la porta alle frodi carosello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Listini bassi e grandi scambi alla borsa dell'anidride carbonica

Il confronto tra i prezzi e le quantità sul mercato italiano **Gme** e su quello francese Bluenext.

